

Intervista UNI

INT-017

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: Diplomato

Classe di età: dai 18 ai 34 anni

RES-CG-N

Durata dell'intervista: 55 minuti



D: Ciao XXX, mi trovo a RES-CG-N con XXX un ragazzo di 19 anni appena diplomato in attesa di iniziare l'Università. Stiamo facendo una ricerca sociologica con l'Università Roma Tre. Vuoi raccontarci l'esperienza della tua vita sino al diploma e le tue aspettative?

R: Sono nato a LOCALITÀ-1, sin da piccolo sono stato sportivo. Sezioniamo l'intervista perché non saprei da dove partire. Dal lato sportivo ho iniziato a giocare a calcio che avevo 4 anni, ho giocato la prima volta a NOME SQUADRA LOCALE-1, dopo ho mollato perché non mi trovavo bene, poi sono andato a fare Judo sempre a NOME SQUADRA LOCALE-1. Lo sport come il Judo non mi piaceva ed allora sono andato a giocare a NOME SQUADRA LOCALE-2 spinto dai compagni di elementari e sono andato a giocare là, a NOME SQUADRA LOCALE-2 a calcio, ho giocato là per 7/8 anni sino a che non mi ha chiamato il SQUADRA LOCALITÀ-3, dove ho giocato per 4 anni, al SQUADRA LOCALITÀ-3 sono arrivato sino alla prima squadra, semiprofessionistico, poi in Eccellenza e poi mi ha preso il prestito il SQUADRA LOCALITÀ-4, stessa categoria, ho fatto 1 anni di SQUADRA LOCALITÀ-4 e adesso si vedrà. Ho terminato l'anno di prestito e vediamo la carriera calcistica. Scolasticamente ho fatto le scuole a LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CG-N, le medie anche e dopo sono andato a Liceo Classico, ho appena finito il Liceo Classico adesso il 24 Agosto ho il test d'ingresso per l'Università Philosophy Studies and Economics e quest'anno parallelamente ho iniziato un'attività che io direi pseudo politica, impegnandomi alle Amministrative di LOCALITÀ-1, e mi ha aperto diverse strade tramite la conoscenza di persone, sono venuto a conoscenza anche di nuove attività e se tutto va bene come deve andare a novembre vado all'AIA a fare un Master di 3 giorni in diritti umanitari e altro da dire.

D: Sei un ragazzo molto attivo, 19 anni hai le idee molto chiare. Hai parlato di questo passaggio in politica. Nello specifico?

R: Nello specifico a Marzo sono venuto in contatto con delle persone che mi hanno proposto di entrare a far parte della Lista Civica per le liste delle Amministrative di LOCALITÀ-1 ed ero già piuttosto impegnato tra attività di calcio tra i professionisti in Eccellenza, un bell'impegno poi la maturità, insomma ho iniziato a fare anche questo, spero per il mio futuro, non l'ambito politico in senso stretto ma l'ambito socio politico spero che sarà il mio futuro. Anche l'indirizzo dell'Università mi porta a quello.

D: In qualità di ragazzo di 19 anni, cosa avete portato delle Vostre idee nel programma elettorale? Le Vostre proposte?

R: Guarda, ho fatto anche la Tesina sulla nostra proposta politica, la Tesina toccava trasversalmente l'argomento, comunque voleva essere una politica innovativa, scegliendo di essere apartitici, una Lista Civica, si sceglieva di rompere i canoni tradizionali del politico. Abbiamo messo insieme un gruppo di persone di spessore, non idioti. Uno era un Dirigente della Deutch [SIC] Bank, un Life Coach, un'altra ha lavorato all'Onu era gente che si muoveva in quell'ambito ma non erano politici in senso stretto e mettendo insieme questo entourage di persone qualificate, perché erano qualificate volevamo portare una voce nuova ad una politica che sta venendo meno di valori che sta venendo meno sul piano personale, la gente non si affida più ad un partito. Le tessere di partito non vengono più vendute. E' il tentativo del Movimento 5 Stelle [DATO SIGNIFICATIVO LASCIATO IN CHIARO], quello di fondare un partito per iniziativa popolare, solo che noi abbiamo deciso di farlo su altri ideali, su altri valori e anche in un modo nuovo. Dico subito che la nostra colpa in campagna elettorale è stata quella di non essere stati efficaci, poteva essere migliorata alla lunga. Le risorse erano quelle che erano, eravamo noi i sponsor di noi stessi. L'obiettivo a livello di valori era una politica limpida, cristallina non puntavamo su attacchi ad altre liste per una retorica populista. Il linguaggio era un punto fondamentale non andavamo ai dibattiti per non cadere allo scontro di chi alza più la voce ci siamo fatti conoscere molto o almeno speravamo tramite facebook, tramite eventi che abbiamo organizzato, tramite giornali, tv, c'è mancato il contatto diretto con il cittadino. I nostri comizi, conferenze stampa erano piuttosto vuote. Questo denota un clima di disinteressamento generale non solo una nostra mancanza di coinvolgere, di saper coinvolgere il pubblico.

D: Come hai visto tale esperienza politica? Hai intenzione di proseguire? Vorrai dare il tuo contributo alla collettività? La politica è impegno costante.

R: Sì. Dare il contributo alla collettività, devo vedere in che termini. L'idea è quella che se non dovessi superare il test

d'ingresso è quella di andare a Edimburgo nell'ambito europeo, per fare esperienza, un modo per fare Curriculum, per mettersi in gioco, ambire ad un cambiamento e portare qualcosa di positivo in società.

D: Hai deciso di fare un'esperienza di vita all'estero?

R: Sì. Fuori da LOCALITÀ-1 vivrò di sicuro. Se non dovessi entrare all'Università di Venezia è un po' un'incognita e vedere da Novembre questo rapporto con l'Onu all'AIA dove mi porta.

D: Perfetto. Abbiamo parlato della tua esperienza calcistica, scolastica, politica. Il resto della tua vita quotidiana? Rapporti con la famiglia? Con i tuoi amici di comitiva?

R: Rapporti con la famiglia sono ottimi. Litigo con mia madre una volta ogni 2/3 mesi, con mio padre 1 volta ogni 4 mesi [ride] un fratello minore, con lui litigo [ride] non tutti i giorni ma abbastanza spesso. Siamo molto diversi, profondamente diversi. Sarà perché è un fratello adottivo, non siamo cresciuti insieme, lui è arrivato che era molto grande, io avevo 10 anni e lui 8 in quell'età siamo diventati fratelli, divario di esperienze, di vita è veramente un altro mondo. Diciamo che sono 10 anni che è da noi e quindi si cerca di assimilarsi all'interno della famiglia non di catapultarsi.

D: Da dove arriva?

R: Da LOCALITÀ-3. Era in casa famiglia nel Friuli e quindi è arrivato a LOCALITÀ-3. Non so quali siano le sue origini, i suoi genitori. So che è Italiano, i rapporti con lui sono buoni penso che sia normale tra fratelli una litigata ogni 2/3 giorni è norma.

D: Da come ti stai esprimendo vedo che hai delle basi solide trasmesse dalla famiglia.

R: Penso di aver avuto degli ottimi valori, l'apertura non nel senso della famiglia non mi ha mai imposto un senso di attaccamento alla famiglia, siamo sempre stati legati al nucleo familiare ma non per obbligo o per convenzione ma perché ci siamo sempre trovati bene come famiglia e quindi è un bel rapporto. Il rispetto nei confronti ad esempio del nonno e degli zii.

D: Stai evidenziando i legami della famiglia

R: Sì. Legami non sulla tradizione ma legami sui valori affettivi, più umani, di contatto razionale. Si lo vedo sempre è un'ottima persona, mio padre il bene che si vuole è immenso se si mettono questi valori insieme.

D: Rapporti con gli amici di comitiva? Cosa fate di bello qui al Nord?

R: Allora qua c'è poco, effettivamente c'è poco. Poi devi vedere con quale gruppo andare. Con un gruppo preferisci andare al cinema, con un gruppo giochi al calcio, d'estate si va tantissimo al mare per forza. Di andare al bar a bere è una cosa che di pomeriggio non capita mai. La sera si esce per una birra ed è abbastanza normale, però di pomeriggio non sono andato mai al bar a bere l'aperitivo e stare là per 4 ore a non fare nulla, piuttosto andavamo a casa di qualcuno a giocare a carte si faceva una chiacchierata, videogames pochissimi, playstation di mio fratello, però videogames quasi mai. Si queste sono le attività.

D: XXX, come abbiamo già detto 19 anni, molto giovane, raccontaci il tuo rapporto con le Istituzioni Religiose.

R: [ride] Le istituzioni religiose non mi piacciono per niente. Sono fondazioni umane. Se si vuole parlare di religione secondo me non si può parlare di Chiesa cattolica, di ente autonominata praticamente se si va a vedere il passato, i vari concili, il concilio di Trento, sono tutte costruzioni umane, di Divino non hanno assolutamente niente, non mi dichiaro ateo ma da questo punto di vista il mio rapporto con le istituzioni religiose è di forte contrapposizione perché l'istituzione entra nello Stato come dicono gli articoli 7, 8 che sono degli echi alle Leggi garantigie [SIC] di Cavour che in verità divideva Stato e Chiesa e poi c'è la ripresa dell'articolo 7/8 che ora non ricordo di una Legge concordataria del regime fascista che si parla di una sorta di influenza dello Stato nella Chiesa e qui secondo me andiamo veramente oltre perché se si vuole parlare di religione, di Chiesa bisogna staccare dalle vicende umane dalle vicende politiche soprattutto perché a me questa ingerenza urta molto.

D: Da questo punto di vista il concetto felicità-dolore.

R: A Capodanno ci siamo trovati io ed un mio amico a parlare di questo. Era la sera di Capodanno e parlavamo di felicità e dolore. Abbiamo citato una metafora che era una cosa che mi diceva sempre il mio mister. "Oggi si mangia un cucchiaino di cacca e domani un cucchiaino di zucchero" [] nel senso noi l'abbiamo elaborata, nel senso che questa frase è uscita dal mio mister non è il massimo [] con questo mio amico freschi di studi filosofici, parlavamo del pessimismo di Schopenhauer [SIC], del pendolo, del dolore e noia alla fine si parlava del dolore e della felicità. Dopo un periodo di dolore la felicità te la godi di più nel senso che la felicità è bella, è bella però dopo quando né hai tanta ti annoia. Dopo arriva il dolore a ricordarti che c'è un perché. Perché la felicità è così, è una cosa bella perché dopo il dolore la realizzi veramente.

D: Si capisce e si apprezza di più dopo la fase del dolore.

R: Se si mantiene quest'ottica, la fase di dolore diviene più naturale e sopportabile per poi avere una missione escatologica ed avere una migliore fine, una felicità che tornerà e sarà ancora più apprezzabile.

D: Vita- morte

R: Dal punto di vista filosofico proporrei Epicuro, quando c'è la vita non c'è la morte. Quando ci siamo noi non c'è la morte. Non c'è da spaventarsi della morte. Una volta che si muore la vita è finita ed è una fase naturale.

D: Visto che siamo in termini filosofici, con l'Università un'esperienza nell'ambito della filosofia?

R: Il mio indirizzo è la filosofia applicata all'economia quindi la filosofia la tengo sempre assolutamente da conto. Può assolutamente plasmare la vita di un individuo, non so, o questo però leggere di filosofia fa molto, aiuta molto, fa la differenza fra un individuo ed un altro.

D. La filosofia non è altro il pensiero che organizza la comunità.

R: Sì. Assolutamente. La filosofia da un'impostazione di vita, aver letto la filosofia plasma la mente dell'individuo in maniera diversa si può vedere insomma le persone che non hanno letto filosofia e guardano la vita in maniera cruda hanno una logica puramente strumentalista, vedono le cose in maniera strumentale con un mezzo per arrivarci. Si fa un collegamento, ci vuole una sensibilità per andare oltre non tutti l'hanno, poche persone hanno questa sensibilità per andare oltre. Leggendo filosofia e discorrendo di filosofia questa sensibilità aumenta e quindi si può avere un rapporto con la vita migliore soprattutto con gli affetti. Se si parla di filosofia teoretica o di epistemologia andiamo oltre, qui siamo più nell'ambito del raffinato, sulla filosofia della filosofia, cioè di una filosofia che è comunque interessante però non da un direttissimo collegamento alla vita è una filosofia che si collega alla realtà di cui siamo inseriti mentre la metafisica la gnosiologia [SIC] sono più propriamente collegate al vivere quotidiano dell'individuo, non mi rifaccio alle figure alla filosofia, pardon delle filosofie del momento che il mio Professore chiamava filosofette, studiandole ho capito che erano filosofie che puntavano a far star bene in un periodo in cui crollavano le istituzioni fondamentali e non vi erano le grandi certezze e l'uomo veniva a crollare con la distruzione della polis, dell'individuo come polites che diventa idiotes e quindi che vuol dire cittadino del mondo che non è una brutta parola, non mi rifaccio allo stoicismo, mi rifaccio al macro pensiero platonico o meglio kantiano che danno una visione della vita, Schopenhauer [SIC], Marx.

D: Lo stesso Auguste Comte parlava di Ordine e Progresso [SIC], che poi venne riportato nella bandiera brasiliana. Il concetto di ordine e progresso [SIC – RIPETE], la crescita di una società.

R: Questa non la sapevo. Il filosofo si fa parte attiva della società e secondo me sarebbe una cosa da coltivare e non solo per i Licei.

D: Quanti tuoi coetanei si sono avvicinati alla filosofia in base alla tua esperienza?

R: Questa domanda [] essendo ad un Liceo Classico e in una squadra di calcio riesco a vedere due ambiti diversi, due visioni diverse. Avendo un gruppo di amici a Liceo Classico sono tutti vicini alla filosofia ed hanno una visione della vita che né risente e che insomma pensano le cose in una certa maniera e vedono la vita in una certa maniera, mentre tra i compagni di calcio, cioè non è che chi gioca a calcio è ignorante per forza, andando avanti ho visto persone che hanno puntato tutto sul calcio e non hanno badato a coltivare la filosofia o l'aspetto scolastico e vedo che queste persone è come se non si facessero domande, vivono la loro vita con influire naturale senza domandare il perché di molte cose, non so quanto sia sbagliato, diciamo le li rende immuni a qualsiasi concernimento [SIC], a qualsiasi aspetto negativo, loro sono quasi immuni perché non riescono a coglierlo, ad andare oltre mentre invece chi si è occupato di filosofia, chi ha letto, chi ha studiato quando vede qualche segnale che non va comunque ha una sorta di dubbio, di pungolo, si sente pungolato.

D: Quindi, evidenzi l'importanza dello studio. Colui che approfondisce lo studio è una persona che acquisisce più cultura rispetto a colui che ha deciso di non proseguire e dal punto di vista culturale rimanere più arretrato.

R: Dal punto di vista politico, le masse acculturate sono più difficili da controllare, è un dato storico. Quando si sono affermati i totalitarismi i primi bersagli erano appunto i poli culturali. In Germania, i francofortesi, la scuola di Francoforte, è dovuta andare in America, sono stati i primi bersagli i Professori universitari. Dottori, avvocati, erano appunto quelli che potevano effettivamente ravvisare l'errore all'interno del sistema di pensiero totalitarista.

D: Anche Bauman parlava di società liquida.

R: Bauman l'ho letto ed ho letto società liquida, modernità ed olocausto in vista della giornata della memoria e lui ha una visione lucidissima dell'olocausto che è veramente è assolutamente da leggere se si vuole comprendere questo fenomeno che ha spaccato in due la storia mondiale. Lui parlava di società liquida, a cogliere questa intuizione è vitale per non farsi controllare da questo sistema mass ideologico del quale parlavano i francofortesi, di questo richiamo

anche di Adorno il quale parla anche lui di manipolazione dei bisogni, l'ho imparato anche in classe di questi aspetti del quotidiano, quindi tocca chiunque di noi per questo dico che la filosofia aiuta a cogliere gli aspetti del quotidiano che senza una base filosofica non si cogliono e una volta colti sono veramente importanti. Esempio, riuscire a comprendere che non si ha un contatto diretto con una lavatrice è importante, per dire ad esempio che il linguaggio della pubblicità manipola i bisogni.

D: Ti ritrovi molto nel pensiero di Bauman.

R: Assolutamente sì e la scuola di Francoforte. Bauman è un sociologo e la Scuola di Francoforte sono dei pensatori meravigliosi.

D: Il tuo rapporto con la preghiera?

R: [] cosa posso dire? Credendo in Dio, credendo nella Bibbia e non nell'interpretazione cattolica la preghiera come in un film di Troisi che mi faceva morire da ridere non la prendo come una sorta di miracolo [], come una richiesta di miracoli, la vedo più come un ringraziamento per tutto quello che c'è e al contempo un momento di compatto e protezione non una richiesta di miracoli come un genio della lampada che esaudisce i voleri.

D: XXX, ci sono momenti che vuoi stare solo con Te stesso a riflettere?

R: Sì, sì, sì, qualche anno fa quando giocavo a LOCALITÀ-2, vivendo a LOCALITÀ-1 non riuscivo a fare avanti ed indietro con gli allenamenti. La mattina mia madre mi faceva il pranzo, mi portavo la borsa del calcio con dentro un sacchetto con il pranzo e con il bus andavo a scuola. Finita scuola andavo a LOCALITÀ-2, il SQUADRA LOCALITÀ-2 mi aveva affidato una stanzetta che io usavo per studiare quando c' erano gli allenamenti. Li avevo tanto tempo per stare da solo, non cercavo gente, non cercavo contatto, mi metto là, mangiavo, finito di mangiare mi facevo una dormita sulla poltrona e dopo iniziavo a studiare il pomeriggio fino a che non era ora di allenamento. Quindi stare da solo è fondamentale per ritrovare se stessi, non c'è bisogno di un dato luogo, di un dato momento quando si sente di avere abbastanza del tam tam, quando si è perso di vista se stessi le abitudini, stare da soli rimette in sesto.

D: E' interessante quello che stai dicendo, prosegui XXX.

R: Quando si è da soli c'è bisogno semplicemente di relax. Il cervello va in sovraccarico, i troppi impegni, le idee, i progetti non si riesce a realizzare bene perché si è in confusione, non si può avere una vita vincente per portare a compimento gli obiettivi. Quindi stare da soli anche a casa oppure io abitando a LOCALITÀ-1 ho un sacco di luoghi per stare da solo e portarmi dietro un libro, da solo, un paio di cuffie e così ho questi momenti di riordino, metti in fila i tuoi pensieri, i tuoi programmi. Una cosa che mi fa molto bene quando sono in caos è mettere in ordine parte della casa ovviamente quello che mi compete, mettere in ordine la scrivania, gli scaffali, sono momenti in cui riordino la mia vita, mettere i tasselli e dopo mezza giornata così posso ripartire.

D: Ricarichi le batterie

R: [ride] sì.

D: Un giovane come vede la figura di Papa Francesco?

R: Come ho detto, la risposta in generale non piacerà, come ho detto prima il mio rapporto con le istituzioni Chiesa cattolica è pessimo perché io diciamo che non credo assolutamente nell'ingerenza della Chiesa, perché sta scritto nelle scritture, nella Bibbia non interferisce nello Stato che punta alla vita dell'individuo. Questa Chiesa cattolica che fortemente presente nella forma dello Stato che si arrocca [SIC] il diritto, enorme prepotenza di ostacolare certe Leggi o farne approvarne altre. Sto parlando dei matrimoni gay ad esempio.

D: Sei favorevole?

R: Assolutamente sì. Non vedo che male me ne venga a privare la felicità di due persone. Io che ho questa visione della Chiesa, ritengo che Papa Francesco è l'ennesimo strumento in mani dei poteri veramente forti. Papa Francesco non credo assolutamente sia lui a governare ma che abbia delle persone dietro. La scelta di Ratzinger [SIC] di dimettersi di abdicare non credo sia stata una mossa di alcuna vocazione o chissà che, è stata una scelta semplicemente politica. C'era una mancanza di consensi, Ratzinger [SIC – RIPETE] non attirava il popolo, mentre Papa Francesco è un fantastico comunicatore, geniale strumento per attirare le folle perché è una bravissima e bellissima persona però è uno strumento fantoccio nelle mani di altri è una certezza e riuscire a coglierlo è veramente importante.

D: I tuoi rapporti con il Parroco locale?

R: Non so chi sia. [Ride] Penso sia Don NOME DEL SACERDOTE a LOCALITÀ-03 perché bestemmiava, fumava, era tutt'altro che un buon parroco se non ricordo male [ride] a LOCALITÀ-1 non so chi sia.

D: Questo periodo te lo godrai in vacanza?

R: Sì. Vacanza, calcio, amici, ragazza, sole, mare.

D: Progetti per il futuro oltre il discorso universitario? Come immagini il tuo futuro?

R: Il mio futuro lo immagino impegnato nel sociale, come obiettivo di vita. Tra i miei coetanei secondo me crescerà una generazione veramente buona perché tra 10 persone che frequento almeno 5 sono attive tra l'associazionismo di RES-CG-N, NOMI DI ASSOCIAZIONI LOCALI sono tutti molto attivi in progetti, in progetti per la società e non per loro stessi magari la città il paese, LOCALITÀ-1, da questo punto di vista sono positivo ed io voglio far parte di questo processo. Voglio farne fortemente parte e non marginalmente.

D: Ti vedrai vicino al terzo settore?

R: La mia lotta che ho in testa è principalmente che si organizzasse in due direttive in difesa dei più deboli dove mancano diritti per cercare di dare una mano oppure all'evoluzione della mia realtà non la mia nel senso una realtà che ha molto da dare come quella italiana, quella di RES-CG-N o ancora una volta terzomondista. Spendermi per il progresso per il cambiamento sostenibile, il mio progetto è il mio obiettivo di vita.

D: Nell'ambito del tuo Comune, ti sei mai informato sulle politiche sociali?

R: Come?

D: Assessorato Politiche Sociali, modelli welfare

R: Il mio interessamento è un interessamento abbastanza recente da solo 1 anno, muovendomi in questi periodi mi sono interessato, mi sono informato e le attività e le proposte nel mio Comune sono ben poche, l'attenzione per i giovani è completamente assente dal punto di vista dove si costruisce qualcosa è quello sportivo ed è comunque costruito male, carente, costruito male, non essendoci iniziativa non c'è qualcosa di cui informarsi.

D: Questo è un peccato

R: Assolutamente. Tra i nostri progetti c'era comunque questo, all'interno della nostra Lista Civica, sarei stato il responsabile della Lista giovani era appunto incentrata per primo che era proprio il mio XXX il coinvolgimento socio politico per i giovani perché i giovani sono lontani dalla politica, disinteressati perché la vedono come una cosa di altri che si gestiscono gli adulti e dalla quale con rassegnazione i giovani dicono "e va bè" non si può fare granché. Comunque manca la voglia e la forza di combattere e la lista giovani sarebbe servita a questo a riportare fiducia in questo senso e riportare l'interessamento e il secondo parallelo obiettivo era quello di portare la voce dei giovani a fare le proposte fattibili. Ad esempio non chiedevamo Mirabilandia a LOCALITÀ-1, chiedevamo di fare a LOCALITÀ-1, il campetto che c'è vicino al distributore alla fine delle scale. Spazi e luoghi che già esistono come il campetto di LOCALITÀ-1 che è uno scatafascio lo abbiamo messo a posto noi ragazzi, io come XXX ed altri ragazzi. Erano tutte iniziative fattibili ma per disinteresse per incuria per mancanza non so bene neanche come definirla, non so se è una mancanza di proposito o inettitudine di una classe dirigente attuale. Queste cose comunque non sono mai state fatte ed è un peccato.

D: Avete espresso un Consigliere come Lista?

R: No. Magari ma no. Il centro-destra è stato davvero devastante il 59% è davvero tanto. Ho fatto un'amarissima riflessione che ho riportato alla mia Tesina che alla commissione è piaciuta molto è che il centro-destra ha vinto su due punti. Onnipresenza perché la candidata era ovunque, mettersi in mostra, farsi vedere il secondo punto era il partito, il partito influenza perché nonostante ci si lamenti i partiti sono un magna magna, poi quando c'è da votare l'elettore non ha ancora l'audacia il coraggio di votare cose nuove, appena l'elettore vede qualcosa di nuovo, non so come non so il perché però votano i partiti tradizionali perché gli dà la sicurezza e questo per me è deleterio senza contare poi le strategie, il bullismo di alcuni rappresentanti della colazione del centro-destra, di centro non so cosa ci sia. Questa è l'amara riflessione che ho voluto riportare nella mia tesina e che riporto adesso.

D: Come intendete proseguire? Proseguirete deduco. La Lista si è sciolta?

R: Non si è sciolta però è in forse. Bisogna vedere. Per come la lista si è presentata non si può proseguire così. Le cose vanno fatte con un altro tipo di serietà. Bisogna dare un'altra impostazione perché così ci siamo candidati come perdenti. Basti vedere quanti ci conoscevano. Avevamo un programma elettorale bellissimo. Sull'urbanistica avevamo la Presidentessa dell'Ordine architetti, la parte urbanistica curata da un primo livello, un programma letto da 3.000 o 5.000 elettori, siamo stati completamente incapaci nelle strategie, quindi di propaganda politica, siamo stati completamente carenti e secondo me la guida, la candidata era persona secondo me totalmente inefficiente.

D: XXX, perché non prendi in mano questa lista e la guidi te?

R: Perché ho 19 anni e non sarei credibile.

D: Ci sono 5 anni di tempo e piano piano potrai crescere politicamente.

R: In 5 anni il mio proposito è quello di volare in universi maggiori, di maggior portata di maggiore importanza. Secondo me se si vuole non per arrivismo ma per iniziare a cambiare veramente le cose non dico di cambiare il mondo ma almeno alcuni aspetti del mondo, quando avrò 24 anni tra 5 anni le Amministrative di LOCALITÀ-1 spero che siano un sogno passato e spero di avere orizzonti più ampi.

D: L'hai vista come fase di crescita questa esperienza?

R: Sì. Oltre la fase di crescita, io credevo e credo nel progetto però andando avanti e guardando gli avversari mi rendevo conto che era un sogno improbabile e non poteva essere perché eravamo assolutamente carenti ed eravamo indietro.

D: Quindi limiti strutturali?

R: Non solo limiti strutturali, le contingenze economiche hanno assolutamente inciso. Se si vogliono fare le cose a LOCALITÀ-1 si possono fare con 200/300 una campagna elettorale, semplicemente essendo presenti più sul territorio. Noi abbiamo fatto 2/3 conferenze stampa ed è inammissibile. Nell'ultimo mese saremmo dovuti uscire più volte.

D: E' mancato il classico porta a porta che non avete fatto.

R: Non lo abbiamo fatto. Abbiamo cercato di tirare dentro amici e conoscenti ma non basta. Della lista eravamo in 4 a muoverci ed eravamo sconosciuti. C'è stata gente che io non ho mai visto. Coi che ha cercato di tirare su questo gruppo di persone ha fallito nella missione perché almeno 10 dovevano essere attivi su 14 che eravamo e non 4.

D: Stiamo per concludere. In futuro ti vedrai con la fascia tricolore del tuo Comune?

R: No [ride] [ride] Se un 19 enne ha come orizzonte finale quello di diventare Sindaco come punto di arrivo No, a 60/70 anni volentieri. Sarà dopo il tramonto. Le aspettative di successo di un 19 enne devono essere strabilianti, pensare di diventare un numero due o uno dell'Onu e non di diventare il sindaco di LOCALITÀ-1 che poi magari mi fermerò a lavorare in Comune però almeno come sogno nel cassetto è quello di puntare al massimo. Dopo magari confrontandoti con la realtà non ci puoi arrivare però se parti "e va bè chi ci arriva hai già perso".

D: Occorre avere quella mentalità vincente.

R: Certo. Questa è la grande eredità dello sport avendolo praticato a livelli agonistici, avere la mentalità vincente. La prima persona con la quale devi vincere è te stesso, puoi vincere gli altri ma se hai già perso contro di te gli altri ti mangiano.

D: Il rapporto con la tua compagna?

R: Bellissimo.

D: Chi domina te o Lei?

R: [ride] [ride] gli uomini nella coppia non dominerà mai. E' un pensiero illusorio [] [] Le donne sono più avanti, la donna è 5/6 passi più avanti all'uomo. Il sesso maschile deve arrendersi al dominio della donna, deve mantenere l'orgoglio e l'onore, non farsi mettere i piedi in testa ma la pretesa di comandare è illusoria.

D: XXX, è stato un piacere averti conosciuto. Venire a RES-CG-N e vedere un ragazzo di 20 anni che hai 20 anni in meno di me e vederti determinato e soprattutto culturalmente preparato è veramente un piacere. Auguri per tutto.

R: Grazie. [Ride]

MEMO

In XXX, mi ha colpito la preparazione culturale e la pacatezza. Un ragazzo molto giovane, il quale con grande riflessione, ha raccontato i suoi obiettivi di vita puntando a divenire il "numero uno" all'ONU dimostrando carattere e personalità. Critico con le istituzioni politiche e religiose, nello stesso tempo un ragazzo con il forte senso della famiglia.

